

DETERMINANTI

Il contesto: l'economia della Toscana negli anni della recessione

L'evoluzione del sistema economico toscano in questi ultimi anni è avvenuta all'interno di un contesto internazionale depresso, instabile e per molti aspetti inatteso. La crisi finanziaria esplosa nella seconda metà del 2008 ha sicuramente aggravato molte delle debolezze strutturali già presenti nel paese, avviando la fase più difficile della recente storia economica nazionale e regionale. In questi anni di recessione le principali grandezze macroeconomiche hanno segnato cadute rilevanti, con conseguenze evidenti sia dal lato occupazionale, sia su quello della generazione e distribuzione del reddito, andando ad incidere pesantemente anche sul processo di accumulazione delle capacità produttive, processo questo che si è interrotto anche in Toscana minando non solo i risultati presenti ma anche quelli futuri del nostro sistema economico.

Rispetto al 2008, il prodotto interno lordo toscano realizzato nel corso del 2013 è più basso, in termini reali, di circa il 5,6%. Nelle due fasi che caratterizzano questo quinquennio, la Toscana ha perso rispettivamente il 4,2% (nel solo 2009) e il 3,2% (nel biennio 2012-2013) con una flebile ripresa avvenuta nel periodo intermedio (2010-2011) che non è stata però sufficiente a recuperare il terreno perduto. L'intensità - associata alla durata - di questa crisi pone quindi per la regione un problema di impoverimento: sta già aumentando il numero di toscani a rischio povertà come conseguenza, nella maggior parte dei casi, di una pesante caduta della domanda di lavoro. Il numero dei disoccupati toscani è cresciuto di oltre 70 mila unità, con un tasso che a fine 2013 era di poco inferiore al 9%. La disoccupazione ha raggiunto livelli preoccupanti soprattutto sul fronte giovanile (circa un terzo dei giovani tra 15 e 24 anni è infatti disoccupato; sono oltre 50 mila i disoccupati under30).

I settori di specializzazione dell'economia toscana e le determinanti delle pressioni ambientali

Alcuni dei problemi connessi all'attuale congiuntura, ma anche alcuni aspetti positivi, sono dati dalla struttura produttiva dell'economia della Toscana. La crisi ha infatti colpito in misura maggiore l'industria, che già aveva mostrato segni di indebolimento. Nel periodo 2008-2013 il valore aggiunto dell'industria è calato del 21%, con un differenziale di 23 punti percentuali rispetto all'andamento complessivo dell'economia regionale. A sua volta, però, le esportazioni hanno costituito la componente che ha maggiormente reagito in senso positivo alla crisi e trainato la tenuta relativa dell'economia toscana rispetto alla media italiana. Il sistema produttivo regionale è infatti caratterizzato dalla presenza di alcune specializzazioni settoriali (in particolare nei settori manifatturieri) considerevoli: se in generale l'industria toscana sta vivendo una fase di declino, alcune di queste specializzazioni si sono affacciate con successo sui mercati internazionali.

In generale, l'industria ha perso negli anni Duemila il 10.3% delle unità di lavoro totali (un calo che supera di 3.6 punti percentuali la media italiana). Al contempo, i servizi hanno registrato un forte incremento (+8.9%), che supera di 3.4 punti percentuali la crescita media italiana.

Nonostante queste dinamiche, la Toscana continua a presentare una marcata specializzazione industriale: l'occupazione nei settori industriali è infatti superiore a quella che viene mediamente registrata nelle altre regioni.

Settore	Coefficiente di specializzazione 2001	Coefficiente di specializzazione 2010	Quota su Italia 2001	Quota su Italia 2010	Dinamica 2001-2010	Differenziale con dinamica Italia	Contributo alla crescita Toscana	Differenziale rispetto a Italia
Industria	108%	103%	7.3%	7.0%	-10.3%	-3.6%	-3.1%	-1.3%
Servizi	99%	101%	6.7%	6.9%	8.9%	3.4%	5.8%	2.1%

La presenza industriale in Toscana è caratterizzata dalla forte specializzazione nelle industrie tradizionali del *made in Italy* e in particolare nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e nella pelletteria. Oltre a queste produzioni, l'industria Toscana presenta una forte presenza e specializzazione nell'estrazione e lavorazione di minerali, nella fabbricazione di mobili, di carta, di mezzi di trasporto, nella chimica farmaceutica. I settori in cui la Toscana è specializzata sono caratterizzati in larga parte da fenomeni di concentrazione geografica,

DETERMINANTI

spesso in forma di distretti industriali di piccole e medie imprese (come nel caso dei settori della moda), di agglomerazioni di imprese medio-grandi (come per l'industria della carta e in alcuni comparti dei mezzi di trasporto), oppure dominati da grandi imprese leader (come nel caso della chimica farmaceutica e nei mezzi di trasporto). Vi è poi una considerevole presenza di altri comparti manifatturieri, quali l'industria alimentare, la chimica, la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo: anche queste sono spesso caratterizzate da elevata concentrazione geografica.

Principali settori di specializzazione in Toscana rispetto all'Italia

	Quota Toscana su Italia	Quota su Toscana 2001		Dinamica 2001-2011		Coefficiente di specializzazione	
		2001	2011	var %	Differenziale rispetto a Italia	2001	2011
commercio all'ingrosso	7.0%	7.0%	7.5%	8.4%	-4.7%	107	106
lavori di costruzione specializzati	7.7%	5.6%	7.3%	33.0%	1.9%	111	116
servizi finanziari	10.8%	3.4%	3.9%	15.0%	22.3%	127	163
fabbricazione di articoli in pelle e simili	28.9%	4.6%	3.7%	-17.8%	8.0%	380	433
attività legali e contabilità	7.2%	2.6%	3.1%	21.2%	-3.6%	107	107
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	13.3%	3.1%	2.7%	-9.4%	27.3%	135	199
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	7.2%	2.7%	2.6%	-3.8%	-3.4%	109	108
attività immobiliari	9.7%	1.7%	2.5%	44.8%	11.6%	130	146
industrie tessili	16.9%	4.2%	2.2%	-47.5%	-5.8%	272	253
attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche	7.5%	1.1%	2.1%	94.9%	26.5%	94	112
attività ricettive	9.2%	1.9%	1.8%	-0.9%	-7.2%	143	137
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7.4%	1.9%	1.3%	-27.4%	-6.6%	117	111
altre industrie manifatturiere	10.9%	1.8%	1.2%	-29.9%	-17.4%	199	164
fabbricazione di mobili	7.2%	1.4%	1.0%	-31.2%	-3.8%	110	107
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	12.8%	0.9%	0.9%	-7.7%	6.2%	174	192
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9.2%	0.6%	0.7%	15.3%	12.2%	120	138
fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	10.9%	0.6%	0.6%	2.1%	12.7%	140	164

La specializzazione industriale toscana va a riflettersi sulle determinanti degli impatti ambientali. Nonostante il declino degli ultimi anni, l'industria continua ad essere la principale fonte di emissioni in atmosfera, di domanda energetica e di produzione di rifiuti speciali. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, all'interno dell'industria il principale settore responsabile delle emissioni di gas serra è rappresentato dalla metallurgia, che concorre a oltre il 45% delle emissioni dell'industria.

Si tratta di una determinante di pressioni ambientali considerevole ma fortemente concentrata nel territorio, in quanto ascrivibile per una larga parte alla produzione di acciaio nel sito di Piombino. Anche altre determinanti di pressione ambientale sono caratterizzate dal fatto di essere concentrate su alcune parti ben distinte del territorio regionale: è il caso delle attività di lavorazione di

DETERMINANTI

minerali non metalliferi (comprensorio Apuano), della produzione di carta (distretto cartario di Lucca), della raffinazione di petrolio (Livorno), e della chimica (in gran parte in siti lungo la costa Toscana), dei mezzi di trasporto. Altre attività sono maggiormente disperse in termini di fonti di emissione, ma comunque circoscritte in agglomerazioni industriali e distretti, come nel caso delle produzioni del sistema-moda.

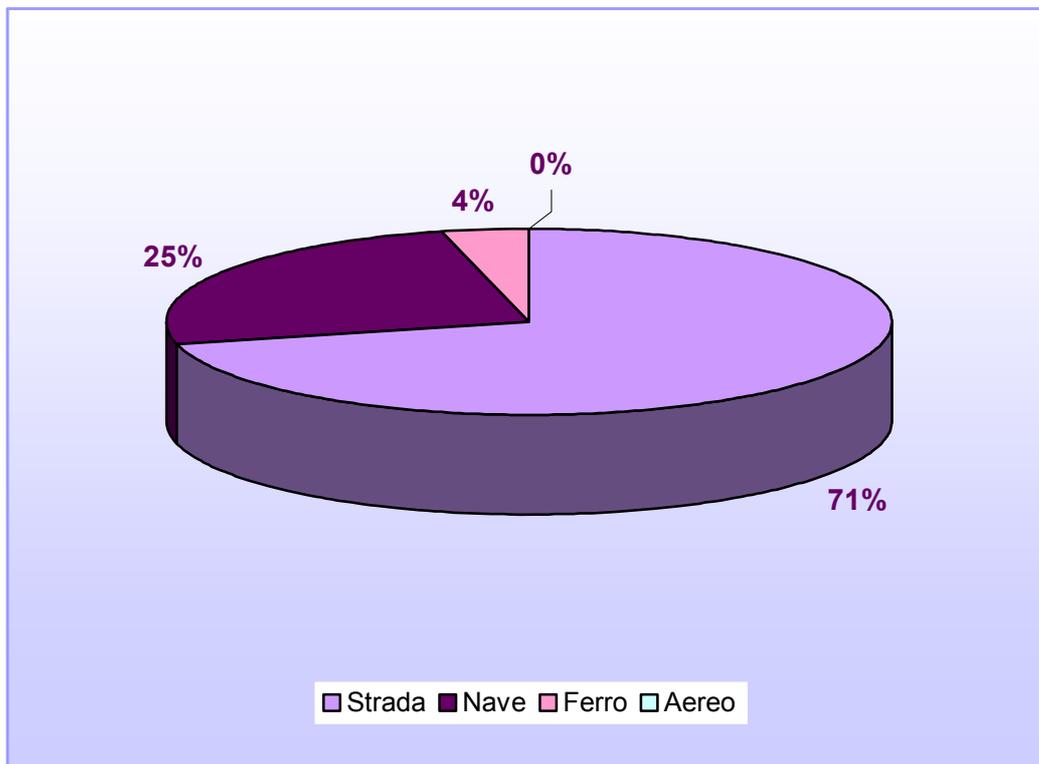
Per quanto riguarda i fabbisogni energetici, circa il 45% provengono dall'industria (in particolare è la produzione di metallo a dare il contributo maggiore, seguito da quella di carta e dalla lavorazione di minerali non metalliferi) Anche trasporti e logistica concorrono per una quota assai rilevante. L'industria presenta anche la quota più elevata di produzione di rifiuti speciali, oltre la metà di tutta la produzione toscana. Al suo interno, è il settore dei minerali non metalliferi a generare il più alto volume di rifiuti speciali, seguito dalla chimica, dalla carta, dalle altre attività estrattive, dai metalli. Le industrie del *made in Italy* concorrono ad una quota relativamente limitata di rifiuti speciali: al loro interno è soprattutto la lavorazione della pelle a determinare gli impatti maggiori.

Oltre all'industria, il settore dei trasporti rappresenta una delle determinanti principali degli impatti ambientali. Una motivazione di ciò risiede nel fatto che, a fronte della buona dotazione infrastrutturale, il sistema di trasporto toscano appare tuttavia caratterizzato da uno squilibrio modale a favore del trasporto stradale (circa l'80% delle merci utilizza il trasporto su gomma, mentre il 90% degli spostamenti di persone fanno ricorso al mezzo privato). Tale squilibrio modale si traduce in una elevata pressione sulle infrastrutture stradali con conseguenti effetti negativi per la collettività in termini di inquinamento, congestione, sicurezza stradale. Si tratta di un costo stimato in circa 3.4 miliardi di euro annui (equivalenti al 3% del PIL regionale).

Ripartizione modale merce trasportata in Toscana

Tonnellate (2012)

Fonte dati: Istat

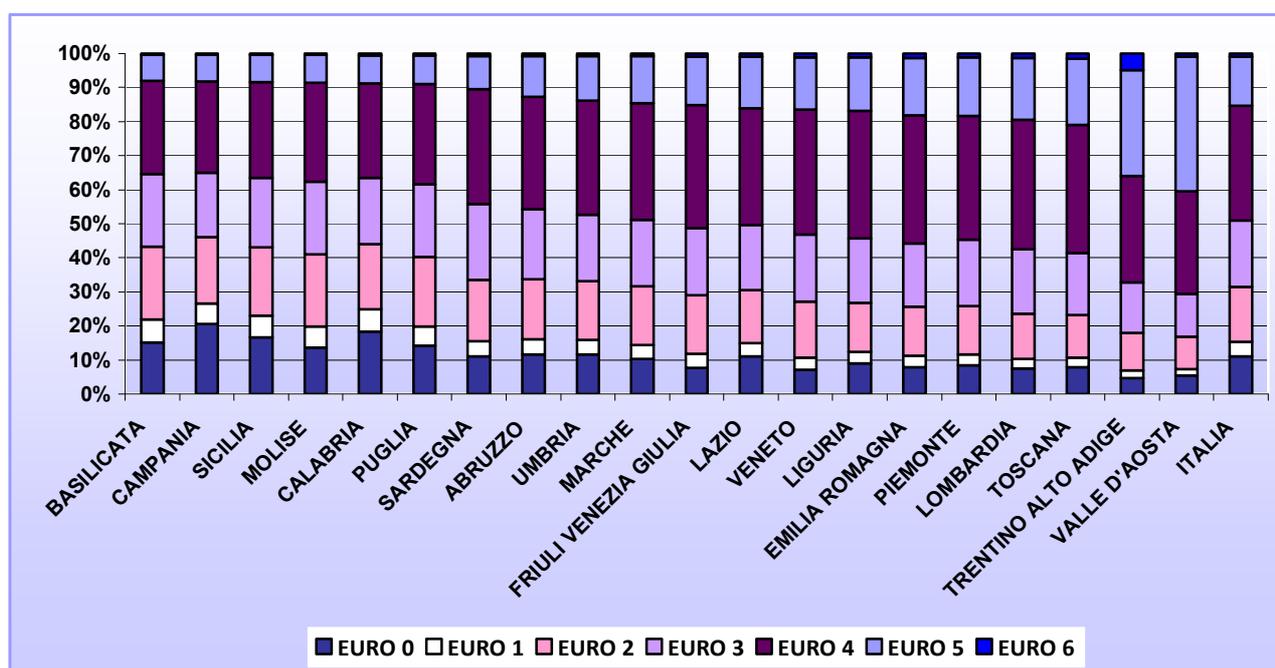


DETERMINANTI

Le attività di trasporto (in particolar modo quelle su strada) costituiscono una delle principali fonti di emissione di gas serra. La Toscana si colloca in linea i valori medi italiani, sia per quanto riguarda l'incidenza del trasporto sul totale delle attività che immettono CO₂ in atmosfera (42% del totale), sia per quanto riguarda le tonnellate prodotte per abitante imputabili al settore della mobilità (2.1 tonnellate a fronte di una media nazionale pari a 2).

Per quanto riguarda le autovetture, la Toscana si colloca fra le regioni più virtuose sia sul fronte degli standard emissivi (20% di autovetture con standard emissivo Euro 5 ed Euro 6, rispetto ad una media italiana del 15%), sia dal lato della tipologia di alimentazione (8.2% di autovetture con alimentazione ibrida rispetto ad una media nazionale del 7.4%).

Autovetture circolanti per regione di immatricolazione e standard emissivo
(Valori percentuali, 2013) Fonte: ACI, Autoritratto



In conclusione, dunque, il sistema economico toscano mostra alcune principali determinanti delle pressioni ambientali. Due delle principali determinanti sono identificabili nella struttura produttiva industriale e nel sistema dei trasporti e della logistica. Nonostante una fase di crisi che è andata ad inserirsi in un più lungo processo di declino dell'industria regionale, la Toscana continua a presentare alcune specializzazioni industriali che pongono dei potenziali problemi di pressione ambientale. Si tratta in particolare di settori delle industrie pesanti quali la produzione di metalli, pietre, la chimica, ma anche le più diffuse produzioni del sistema-moda e di altri settori che caratterizzano le agglomerazioni industriali regionali, e in particolare i distretti. Il sistema dei trasporti e della logistica è la seconda determinante, in quanto presenta il problema di una scarsa integrazione delle diverse modalità di trasporto con il conseguente squilibrio verso il trasporto privato e su gomma.

Questi due macro-aspetti, specializzazione settoriale e sistema dei trasporti, devono necessariamente essere considerati per una visione sistemica delle potenziali pressioni ambientali, anche alla luce delle prospettive economiche della regione, che vedono la ripresa del sistema produttivo comunque legata alle prestazioni dell'industria, e in particolare delle imprese manifatturiere proiettate sui mercati esteri.